

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

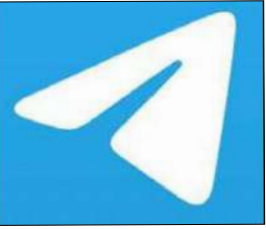
CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X • N. 84 • GIOVEDÌ 26 MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE



MOSORROFA FESTEGGIA CON SAN GIUSEPPE GLI IMMIGRATI

L'ANALISI DEL GEOLOGO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE LA CALABRIA E LA SUA ACQUA UN TESORO DA VALORIZZARE

di **MARIO PILEGGI**



PONTE SULLO STRETTO, CIUCCI

«AL VIA I LAVORI NELL'ULTIMO TRIMESTRE DELL'ANNO»



GIUSY STAROPOLI CALAFATI

«QUEL SÌ A GRAN NUMERO A SAN LUCA E A PLATÌ NON È 'NDRANGHETA»



GIOVANI IMPRESA COLDIRETTI

«SERVONO REGOLE PIÙ FLESSIBILI PER IL CREDITO»



PONTE, I SINDACI CAMINITI E

VERSACE IN AUDIZIONE

«VIGILEREMO CON FERMEZZA»



MADHE BÈRESHE

A SPEZZANO ALBANESE

S'INAUGURA IL LAB ARBERESH

IPSE DIXIT **SANTO BIONDO** Segretario confederale Uil



È inaccettabile che nel 2026 milioni di persone continuino a sostenere costi rilevanti per un servizio idrico che, in troppe realtà, è discontinuo, inefficiente o addirittura assente per periodi prolungati. Le recenti emergenze climatiche, che hanno portato in alcune regioni anche alla sospensione temporanea dei pagamenti delle bollette, hanno messo in luce tutte le fragilità del sistema. Tuttavia, non possiamo limitarci a parlare di eventi straordinari: le criticità sono strutturali e derivano da anni di ritardi, scarsa programmazione e gestione inadeguata. Per questo è necessario che sia fatta chiarezza sull'impiego delle risorse del Pnrr destinate al settore idrico: vogliamo sapere quanti fondi sono stati realmente spesi, quali interventi sono stati avviati e quali, invece, risultano ancora fermi. Allo stesso tempo, serve un intervento straordinario a sostegno dei comuni del Mezzogiorno, che spesso non dispongono delle competenze tecniche e amministrative per progettare e utilizzare efficacemente i finanziamenti disponibili..

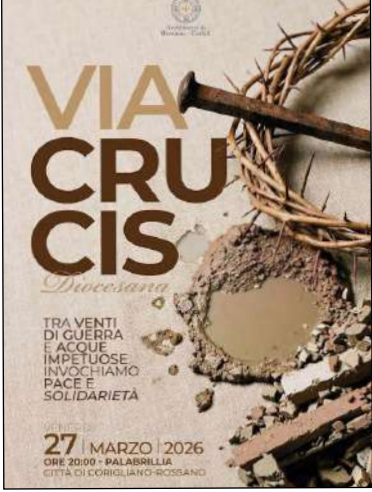


APICOLTURA E MIELE DI CALABRIA

Valorizzazione integrata e difesa

GIOVEDÌ 26 marzo 2026 - ORE 9,00

ISTITUTO TECNICO AGRARIO - IIS "Einaudi-Alvaro" - PALMI (RC)



VIA CRUCIS

Diocesana

TRA VENTI DI GUERRA E ACQUE IMPETUOSE INVOCHIAMO PACE E SOLIDARIETÀ

27 MARZO 2026 ORE 20:00 - PALABRILLIA CITTÀ DI CORIGLIANO ROSSANO

L'ANALISI DEL GEOLOGO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

La Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day), istituita dalle Nazioni Unite nell'ambito dell'Agenda 21 nata dalla Conferenza di Rio, si celebra ogni anno il 22 marzo. In tutto il mondo, eventi, convegni e iniziative accendono i riflettori sull'“oro blu”, richiamando l'attenzione sull'uso razionale di una risorsa indispensabile alla vita e tra le più preziose del pianeta.

Una necessità che continua a essere largamente sottovalutata, sia a livello nazionale sia regionale. E ciò vale non solo per le classi dirigenti del Paese, ma anche per quelle che governano una regione come la Calabria, straordinariamente ricca di acqua potabile, biodiversità e risorse naturali.

Anche nel 2026, la Calabria continua a non cogliere appieno l'occasione offerta da questa giornata, che potrebbe servire a: informare e coinvolgere i cittadini nella gestione e nella tutela delle risorse idriche; rafforzare la consapevolezza dell'acqua come bene vitale da usare in modo sostenibile; promuovere il ruolo dell'acqua nell'agricoltura e nella qualità dell'alimentazione; valorizzare suoli e acque che sostengono biodiversità ed eccellenze enogastronomiche riconosciute anche a livello internazionale. Il vero paradosso è che, proprio in una regione che vanta tra le migliori acque d'Europa si continua a ignorare una tendenza ormai diffusa: nei ristoranti, accanto alla carta dei vini, compare sempre più spesso anche la carta delle acque.

Questa mancanza di attenzio-



La Calabria e il suo paradosso Essere ricca di risorse idriche ma incapace di gestirle e valorizzarle

MARIO PILEGGI

ne impedisce ai calabresi di conoscere e difendere il valore delle proprie risorse idriche. E mentre le acque regionali risultano sempre più apprezzate fuori dai confini locali, i suoli vengono progressivamente degradati, tra abbandono del-

le aree interne e crescente cementificazione delle pianure.

Eppure, la Calabria possiede un patrimonio idrico straordinario.

Sono state censite: 4.598 sorgenti con portata superiore a 1 litro al secondo; 14.744 sorgenti oltre i 60 litri al minuto;

una disponibilità complessiva pari a 43.243 litri al secondo, ovvero oltre 1,3 miliardi di metri cubi d'acqua all'anno; a cui si aggiungono 10.442 sorgenti minori.

A queste si affiancano 211 sorgenti di acque calde e 5 sorgenti termali con temperature superiori ai 30°C. Dati documentati da importanti studi, tra cui lo “Studio Organico delle Risorse Idriche della Calabria”.

Non solo quantità, ma anche qualità. Le acque potabili calabresi sono tra le migliori d'Italia e d'Europa. Ciò è dovuto alla composizione delle rocce nelle quali scorrono e si mineralizzano, oltre che alla purezza dell'aria. Le specificità degli assetti idro-geomorfologici e l'elevata piovosità rendono il territorio ricco di suoli fertilissimi e sorgenti di grande valore.

Suoli e acque ricchi di minerali alimentano una biodiversità straordinaria, con specie uniche in Europa come il bergamotto e il cedro, oltre a una varietà di prodotti agroalimentari di eccellenza.

Le peculiarità delle acque calabresi erano note già nell'antichità. Plinio il Vecchio, nella sua Naturalis Historia, descriveva le differenze tra i fiumi Crati e Sibari, attribuendo loro effetti diversi persino sull'aspetto fisico di uomini e animali. Un racconto suggestivo che testimonia quanto queste risorse fossero considerate speciali già migliaia di anni fa. Nonostante questa ricchezza, il mancato e irrazionale utilizzo delle risorse idriche pro-



segue dalla pagina precedente

• PILEGGI

duce effetti gravi. Non solo impedisce di soddisfare pienamente il fabbisogno nei diversi settori, ma contribuisce anche al dissesto idrogeologico, con conseguenze ambientali, economiche e sociali sempre più evidenti.

Le criticità sono sotto gli occhi di tutti: crisi idriche ricorrenti, desertificazione di alcune aree, calo della produttività agricola, inquinamento e disagi quotidiani per le popolazioni, spesso costrette a razionamenti idrici anche al di fuori dei mesi estivi.

Emblematica, in tal senso, è la Delibera del Consiglio dei

Ministri del 28 agosto 2025, che ha prorogato lo stato di emergenza per deficit idrico in numerosi territori calabresi: “Proroga dello stato di emergenza in relazione alla situazione di deficit idrico in atto nel territorio della città metropolitana di Reggio Calabria, della provincia di Crotone e dei comuni di Calopezzati, di Caloveto, di Cariati, di Corigliano-Rossano, di Cropalati, di Crosia, di Longobucco, di Mandatoriccio, di Paludi, di Pietrapaola, di Scala Coeli, di Acri, di Bisignano, di Luzzi, di Rose, di San Cosmo Albanese, di San Demetrio Corone, di San Giorgio Albanese, di Santa Sofia d'Epiro, di Vaccarizzo

Albanese, di Bocchigliero, di Campana e di Terravecchia, in provincia di Cosenza”. Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 209 del 9 settembre 2025

Anche la Commissione Europea, attraverso le direttive quadro sulle acque (2000/60/CE) e sulle alluvioni (2007/60/CE), ha ribadito la necessità di accelerare gli interventi per la tutela delle risorse idriche e la gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici.

La Calabria, come molte regioni europee, è chiamata ad adeguarsi a queste indicazioni attraverso: la riduzione dell'inquinamento agricolo e urbano; il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture

idriche per limitare le perdite; una gestione più efficace del rischio idrogeologico, con interventi di prevenzione contro frane e alluvioni.

L'adozione di queste misure è indispensabile per fermare il degrado ambientale e superare un paradosso sempre più evidente: quello di una regione ricca d'acqua ma spesso assetata.

Solo attraverso un uso responsabile e consapevole delle risorse idriche, la Calabria potrà tutelare il proprio patrimonio naturale e garantire un futuro più equo e sostenibile alle nuove generazioni. ●

(Geologo del Consiglio Nazionale Amici della Terra)

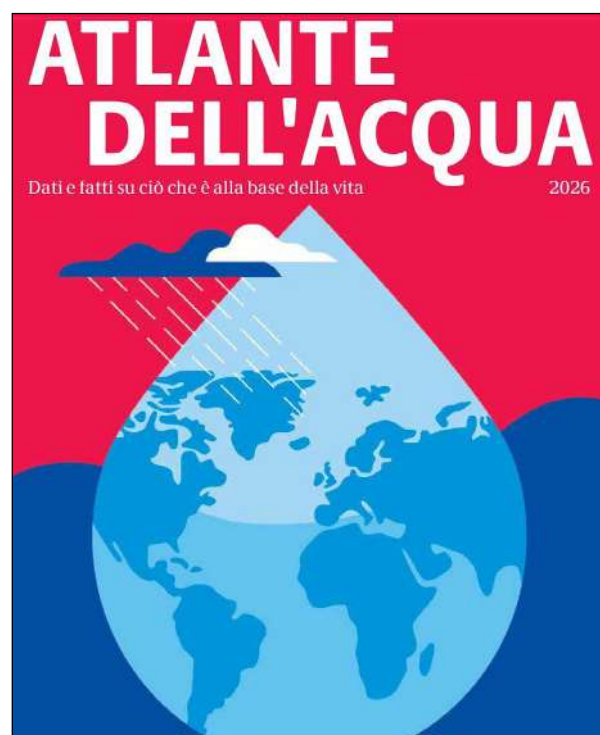
GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA, PARRETTA (LEGAMBIENTE)

«L'Atlante fotografa una crisi che in Calabria conosciamo bene»

L'Atlante dell'Acqua 2026 fotografa una crisi che in Calabria conosciamo fin troppo bene: reti idriche inefficienti, dispersioni elevate e territori sempre più esposti agli effetti della crisi climatica, tra siccità prolungate ed eventi estremi». Commenta così, Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria, i dati emersi da L'Atlante dell'Acqua 2026 di Legambiente.

«Non possiamo più permetterci – ha ribadito – di perdere oltre metà dell'acqua lungo il percorso prima che arrivi a cittadini e imprese: è uno spreco ambientale, economico e sociale inaccettabile. Serve un cambio di passo deciso, a partire da investimenti urgenti per l'ammodernamento delle infrastrutture, il potenziamento della depurazione e il riuso delle acque reflue».

«Ma serve anche una visione – ha continuato –: puntare su un modello di gestione sostenibile e circolare della risorsa idrica, che metta al centro la



tutela degli ecosistemi, l'innovazione e la partecipazione delle comunità locali».

«La Calabria – ha concluso – può diventare un laboratorio di buone pratiche per il Sud Italia, ma solo se si sceglie di affrontare con coraggio ritardi storici e criticità strutturali. L'acqua è un diritto e un bene comune: garantirne qualità, accesso e disponibilità significa costruire futuro, resilien-

za e giustizia ambientale per i nostri territori».

L'Atlante, infatti, restituisce una fotografia globale su consumi, sprechi e impatti nel mondo e in Italia: Dalla crisi climatica all'AI ai PFAS, dall'agricoltura alla fusione dei ghiacciai, ai conflitti nel mondo, la risorsa più preziosa è sotto pressione.

L'Italia è tra i primi Paesi europei per prelievo di acqua potabile: nel 2022 sono stati prelevati 9,1 miliardi di m³, pari a 155 m³ annui per abitante. L'85% proviene da acque sotterranee. Nelle reti di distribuzione si perde il 42,4% dell'acqua immessa, pari a 3,4 miliardi di m³ l'anno, con punte oltre il 60% in alcune regioni del Mezzogiorno. Sei le procedure europee di infrazione attive, una relativa alle acque potabili,

in particolare per i livelli di arsenico e fluoruro nel viterbese, una relativa alla Direttiva Nitrati e, infine, quattro su fognature e depurazione, per la prima delle quali paghiamo sanzioni che sarebbe più utile investire nell'adeguamento degli impianti. Solo il 56% delle acque reflue è trattato in conformità con la normativa, contro una media UE del 76%. Gli scarichi non trattati incidono sulla qualità del 25% dei fiumi, del 22% dei laghi e di oltre il 50% delle acque costiere. A gennaio 2026 si è aggiunta l'apertura di una ulteriore procedura per la Direttiva Quadro Acque 2000/60. Preoccupa l'intensificarsi degli eventi meteo estremi (grandinate, siccità, alluvioni, esondazioni...). 195 quelli registrati negli ultimi 11 anni, secondo l'Osservatorio Città Clima, e che hanno causato danni all'agricoltura, pari al 7,9% del totale degli eventi censiti nello stesso periodo in Italia. ●

L'OPINIONE / GIUSY STAROPOLI CALAFATI



Quel Sì, in gran numero a Platì e a San Luca non è 'ndrangheta

Accade di nuovo. Ancora una volta. La Calabria è presa di mira dai giornali. C'è un quotidiano italiano che non perde il suo quarto d'ora, e pubblica un pezzo che, detto in calabrese, sembra voler far credere che "sia calato l'asso di mazze". Niente di più disonesto. Anche perché, di questi tempi, nessuno sa davvero chi abbia in mano l'asso, né se questo asso esista davvero e sia di mazze.

tazioni senza aver mai ascoltato davvero la voce di un popolo che grida nel deserto? Ve lo dico con franchezza: se le parole del procuratore Gratteri, interpretate a piacere, hanno potuto in qualche modo influenzare qualcuno, fino a far credere che in Calabria il Sì fosse il voto degli 'ndranghetisti o della massoneria deviata, allora sappiatelo: i calabresi, belli miei, vanno parlati, e all'alvariana

Quel Sì, in gran numero, non è 'ndrangheta, cari colleghi. Non è ciò che voi vorreste far credere. È ribellione, invece. Il Sì di San Luca e Platì lo avete notato, eccome. Ne avete scritto per tutta Italia. Ma perché del grido di dolore di questi popoli — che è più forte, più profondo e più vero di qualsiasi percentuale elettorale — non notate nulla? Perché non lo annotate nei vostri taccuini? Se l'Italia avesse votato Sì e a San Luca e Platì a emergere in elevata percentuale fosse stato il No, avreste fatto la stessa cosa. Ne sono certa. Accade sempre, e sempre allo stesso modo. Con lo stesso principio. Basta un dato che emerga proporzionalmente inverso alla marcia del resto del Paese. È questo l'elemento fondante su cui scagliarsi.

Ma non è patetico? Anzi, non è anticostituzionale?

Aveva ragione Alvaro: questo Paese non diventerà mai adulto, ma cercherà sempre un avvocato per difendere la sua causa. I giornalisti hanno una grossa responsabilità. Alvaro lo era e lo sapeva bene, ma sapeva, e altrettanto bene, che spesso fanno anche un gran chiasso. Nessuno che riesca a capire certa sofferenza e ve ne trovi riparo.

Da calabrese ho una grande responsabilità: dare alla mia terra ciò che merita. Ritorarle il maltolto dagli altri. Come intellettuale, contro le ingiustizie, il pregiudizio, ho il dovere di lottare finché da qui morte non mi separi e un figlio m'atterri lontano senza l'odor dei mandarini. Ché, se solo tutti i calabresi difendessero la Calabria così come gli italiani, nella Resistenza, si sono battuti per donare a noi la Costituzione, nessuno scriverebbe tenebre dove c'è desiderio di luce. ●



E vengo al punto. Il popolo italiano vota in maggioranza No al referendum sulla riforma della giustizia. E salva la Costituzione. Una percentuale netta, degna di ogni analisi. Il giornale del caso nostro, però, non avendo altro appiglio — perché, diciamocelo, di questi tempi ovunque ti giri il mare è acqua — si fionda sull'Aspromonte. E quale scelta migliore, allora, se non Platì e San Luca? Nomi che, a sentirli pronunciare in un certo modo, fanno ancora arricciare la pelle agli uomini, come il freddo dell'Epifania ai porci.

Che ingrati. Ma che ne sapete voi di Platì e San Luca, sui quali sparate come foste gli Stati Uniti contro l'Iran, facendo credere che vanno annientati i figli per distruggere i padri, come se a certe latitudini del mondo si nascesse da una lupa sazia giammai di nulla? Che uomini siete, voi che date sentenze e interpre-

maniera non diversamente. Vanno ascoltati. E chi di voi l'ha fatto davvero?

Io sì. Ho parlato con San Luca, per esempio. Ci ho parlato tante volte. E quel Sì, io so che cosa vuol dire. Vuol dire richiesta di aiuto. Richiesta di ascolto. È il grido di un popolo che si vede sempre lasciato indietro, che non spera più, che vive come una ferita sanguinante l'abbandono dello Stato e che finisce per pensare che una riforma qualunque, quale che sia, possa cambiarli il destino.

E adesso, che dite? Non parlate? State muti?

Sì, state muti e ascoltate: la Calabria non tollera più le ferite da urto, e neppure il pregiudizio con cui si pretende di darle l'estrema unzione. Qui bambini che sognano ne nascono ancora. Anche a San Luca e a Platì, e da genitori che hanno votato Sì, come da quelli che hanno votato No. Cambia?

I DUE COMUNI HANNO DETTO SÌ AL REFERENDUM

NICOLA FOTI

C'è un dato che colpisce: mentre l'Italia intera nel suo complesso vota No al referendum sulla giustizia, due piccoli Comuni dell'Aspromonte calabrese Platì e San Luca, scelgono di votare Sì con percentuali altissime che vanno dall'80% all'89%.

Molte testate, locali e nazionali, hanno subito gridato allo scandalo, presentato questo risultato come l'ennesimo "caso strano" proveniente da territori considerati da sempre "difficili".

Eppure, questa lettura, per

Platì e San Luca: Il voto come termometro sociale

così dire semplicistica, non solo è ingiusta: è anche sbagliata. Ridurre il tutto a semplici etichettature e stereotipi impedisce di cogliere il profondo "Status Identitario" di queste due comunità che hanno scelto di esprimersi e di raccontarsi attraverso il Referendum.

Ignorare volutamente o peggio ancora cercare di denigrare questi risultati terri-

toriali attraverso squallide etichettature del tipo: Referendum: "il Sì trionfa nei Comuni a più alto tasso di 'ndrangheta" – del Fatto Quotidiano –, significa solo una cosa, non voler considerare la complessità storico-culturale, le ferite e la dignità di questi territori che da decenni gridano: "Noi Siamo qui, e vogliamo essere ascoltati".

Per molti osservatori esterni il Sì potrebbe apparire come un voto semplicemente "contrario" alle aspettative, senza considerare, invece, che questo risultato è da intendersi semplicemente come un voto che richiama e afferma con forza: "Abbiamo bisogno di istituzioni più presenti. Noi non siamo invisibili". ●

(Consigliere Comunale di Platì)

IL PROCURATORE DI REGGIO BORRELLI

«Ora si pensi a riforme per concludere i processi in tempi rapidi»

Finita la campagna referendaria, si ricomincia. Speriamo su basi nuove. È il momento di mettere da parte le polemiche e di provare a costituire tutti insieme un sistema penale

e processuale giusto e efficiente». È quanto ha detto il procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Borrelli.

«Sul fatto che l'attuale sia ingiusto ho qualche perplessità. Che sia inefficiente,

invece, non ho nessuna perplessità: è sicuramente inefficiente – ha evidenziato –. Questo non per colpa dei magistrati o dei giudici, ma per colpa della carenza di risorse con cui tutti i protagonisti del processo, comprese le difese, devono fare i conti. Credo che questa vicenda possa rappresentare un inizio per affrontare, anche congiuntamente e in una interlocuzione con gli avvocati, quelli che sono i problemi veri della giustizia e dell'efficienza della giustizia».

«Sono necessarie – ha detto Borrelli – delle riforme che non privino i pubblici ministeri della possibilità di indagare e che non mettano i giudici nella preoccupazione di giudicare. Riforme che consentano di arrivare a una conclusione del processo in tempi rapidi. La Costituzione tra le righe dice molte cose, però l'affermazione della ragionevole durata del

processo è un principio costituzionale esplicito al quale il nostro sistema è da tempo che dovrebbe effettivamente adeguarsi. Ci vuole anche un'assistenza da parte del legislatore e del governo. Il primo deve disegnare strumenti legislativi che siano adeguati, funzionali e rapidi. Il secondo deve fornire mezzi per poter celebrare i processi».

«A Reggio Calabria – ha concluso il procuratore – la mancanza di mezzi si coglie solamente guardando la struttura nella quale ci troviamo ad operare. Se uno si affaccia alla finestra vede il palazzo di giustizia in costruzione da decenni. Avere, per esempio, una struttura del genere a disposizione sarebbe già un primo passo per un funzionamento migliore della macchina giudiziaria. La giustizia è una cosa seria, non può essere oggetto di campagne di contrapposizione». ●

REFERENDUM / L'ASSESSORE GALLO

«Un risultato non positivo per il centrodestra»

Il referendum è sotto gli occhi di tutti, è stato un risultato non positivo per il centrodestra». È quanto ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, spiegando come «è stata una battaglia che si è fortemente politicizzata, probabilmente si è spostata l'attenzione dal merito della riforma ad una politicizzazione, un referendum favorevole o contro il governo». Rispondendo alle domande

dei giornalisti a margine di un evento che si è tenuto a Catanzaro, nella sede della Giunta regionale, Gallo ha ribadito la posizione dell'esecutivo nazionale: «Il governo continua a lavorare, non aveva mai posto questa questione».

««o penso che ci siano tutte le condizioni per continuare a lavorare e per fare anche ulteriori riforme nell'interesse dei cittadini e del nostro Paese», ha concluso. ●

L'OPINIONE / FRANCO CACCIA

La lezione impartita dal Referendum



La coerenza prima della militanza

I valori della destra, di cui Giorgia Meloni in Italia è, da alcuni anni, la leader incontrastata, rappresentano per l'elettorato di riferimento dei principi su cui non negoziabili. Senza eccezioni. La gestione delle vicende giudiziarie che hanno interessato in tempi recenti alcuni esponenti del governo, molto vicini alla premier, (la ministra Santanchè e il Sottosegretario Delmastro), hanno senza dubbio indebolito l'immagine del primo ministro, offrendo il fianco alle rimozioni degli avversari. Le prime dimissioni di alcuni dei protagonisti citati, dimostrano un chiaro cambio di passo che Giorgia Meloni sembra voler imprimere su una questione alquanto spinosa.

Il voto dei giovani

Tra i segnali positivi di quest'appuntamento elettorale, oltre ad una complessiva quanto elevata affluenza ai seggi, una notevole partecipazione al voto da parte dei giovani. Le prime analisi del voto descrivono un voto giovanile (circa il 61%), indirizzato verso il No. Se ci sono stati diversi provvedimenti del governo a favore proprio di questa fascia della popolazione, tra cui il bonus-giovani, finalizzato a favorire e/o stabilizzare la posizione lavorativa attraverso lo sgravio contributivo totale per gli under 35, i numeri raccontano che tali atti non hanno avuto effetti sul consenso politico identitario. Di contro ci sono state richieste avanzate dai giovani che sono apparse come poco ascoltate da parte del governo. Il riferimento è alle recenti proteste degli studenti universitari sul caro-fitti, con le tende da campeggio piantate presso le principali università italiane. Se è vero che sono state stanziare ingenti somme del Pnrr, circa 600 milioni, per

aumentare il numero di posti letto degli studenti fuori sede, è altrettanto vero che operazioni di tale portata strutturale richiedano, inevitabilmente, tempi medio-lunghi. Sarebbe stato opportuno, come richiesto da più parti, tra cui l'associazione delle famiglie cattoliche, valutare l'introduzione di una diversa politica di detassazione per le famiglie con studenti universitari fuori sede. Oggi la cifra massima di spese detraibili si ferma alla modica cifra di € 2.600,00 annui.

Il voto in Calabria

L'ondata dei No ha interessato anche la regione Calabria, dove si è registrato un numero di elettori superiori a quanti hanno votato alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale dello scorso ottobre. Un voto che ha consegnato un consenso plebiscitario, al centro-destra, per il secondo mandato del presidente Occhiuto. Tuttavia, i numeri forniti dalle urne calabresi alle ore 15 di lunedì scorso, confermano una legge da tutti conosciuta: niente è per sempre, specie in politica. Sarebbe un grave errore, per il presidente Occhiuto, pensare che i numeri della sua maggioranza siano tali da poter essere al riparo da brutte sorprese, anche per tutte le competizioni nazionali e locali, che avranno luogo nel corso del suo mandato. Il consenso in politica si nutre attraverso le decisioni assunte. Non vi sono dubbi sull'impegno assicurato dal presidente Occhiuto e dalla sua giunta sui temi più spinosi, in particolare la sanità. A tal proposito, entro il prossimo mese di giugno saranno fruibili le Case delle Comunità ed altri presidi, finanziati con i fondi del Pnrr, per migliorare i servizi per la salute dei cittadini. Appare tuttavia necessario ed urgente che, i competenti uffici della Regione Calabria, rivolgano da subito attenzioni

non solo sugli aspetti strutturali ed ingegneristici di questi nuovi servizi, ma anche sul nuovo modello organizzativo per consentire ai cittadini calabresi di avere servizi moderni, efficienti e tempestivi. In assenza di tale transizione dalla sanità alla salute, le aspettative di miglioramento delle cure, sono destinate ad essere deluse.

Scelte poco comprensibili

Chiunque amministri la cosa pubblica, a tutti i livelli, dovrebbe assumere decisioni improntate su principi ineludibili quali: trasparenza, imparzialità ed efficienza. Di recente il consiglio regionale della Calabria ha adottato provvedimenti che hanno alimentato non pochi dubbi, anche tra l'elettorato di centro destra. Il riferimento è per le indennità differite per i consiglieri regionali non eletti, ed alla proposta per l'introduzione della figura dei sottosegretari che andrebbero ad aggiungersi alle figure degli assessori e dei consiglieri regionali, ognuno con relative figure professionali di supporto. Si tratta di provvedimenti su cui il limite tra legittimità ed opportunità, è molto labile. Non sempre ciò che è giuridicamente legittimo, viene considerato dai cittadini come opportuno e necessario, specie in determinati periodi storici. Gli elettori, di tutti i partiti, vivono con forte disagio ogni decisione che assuma le vesti del privilegio per quanti ricoprono cariche politiche. Il danno non è solo per eventuali costi aggiuntivi, quanto sull'identità di un impegno politico a favore della collettività che dovrebbe sempre avere i caratteri della missione e non certo quello di un'occupazione ed ancor meno di una temporanea occasione. ●

(Sociologo e giornalista)

Si registrano a livello nazionale, forse in maniera tardiva, i primi effetti dell'esito del voto referendario sulla giustizia, si aggiornano le diverse analisi: territoriali, di genere, età e di identità partitica, pare opportuno una breve riflessione sui possibili messaggi contenuti nel voto.

La politica prima della tecnica

I quesiti referendari, specie quando impattano sui cittadini con linguaggi troppo tecnici e spesso incomprensibili anche agli addetti ai lavori, finiscono con il trasformare la chiamata alle urne ad una chiamata alle armi, tra i blocchi contendenti. Era successo nel recente nel 2016 con Matteo Renzi premier, si è ripetuto oggi con Giorgia Meloni al capo del governo. Pur essendo in gioco, in entrambi i casi, tematiche di primaria importanza, i rispettivi referendum si sono trasformati in un'occasione per dare uno schiaffo al capo del governo pro-tempore. L'alta affluenza registrata a livello nazionale (59%), se attesta una maggiore facilità dell'elettorato di centro sinistra a mobilitarsi, non tanto sul merito della riforma, quanto sulla volontà di dare un segnale politico alla Premier, conferma altresì le difficoltà della classe dirigente dei partiti di centro destra, numeri alla mano, a svolgere in modo efficace il ruolo di "motivatori" al voto.

GLI ITALIANI HANNO BOCCIATO LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Proiettare il responso del referendum sulle prossime elezioni è una vera illusione

FRANK GAGLIARDI

Il “No” ha vinto l’elezione referendaria di domenica e lunedì u.s. La sinistra esulta. È stata davvero una bella giornata. Caspita che giornata meravigliosa. Ha festeggiato con canti, balli, bottiglie di champagne e cori da stadio: “Chi non salta Meloni è”. E nella sala di un Tribunale di Napoli i P.M., riuniti per festeggiare la vittoria del “No” hanno intonato la canzone dei partigiani “Bella ciao”. E che ci azzecca direbbe Di Pietro. What a beautiful day! Una vittoria come quella della lotta partigiana. Ma io non ho visto fascisti e nazisti sotto casa mia e neppure partigiani. Gli elettori e non i partigiani hanno avuto in mano non il moschetto con la baionetta ma una scheda elettorale e hanno depositato la scheda nell’urna facendo prima un bel segno di croce sul “No”. No al governo in carica? No a Giorgia Meloni?

Ma cosa dico. Si è votato per eleggere un nuovo Parlamento? Si è votato un referendum

tornare a tutti i costi a Palazzo Chigi, lo sogna mattina, mezzogiorno e sera, ci vogliono



che avrebbe dovuto cambiare alcuni articoli della Costituzione. Quindi i Senatori e i Deputati che c’erano prima, ci sono ancora adesso. Sono rimasti gli stessi. Cosa è cambiato? Nulla. Ma per Conte e Co. è cambiato tutto. Ripete come un mantra: Inizia una nuova primavera politica. Siamo una maggioranza nel paese, quindi siamo pronti per governare. Ma per governare, caro Conte, che vuole

le elezioni anticipate. Dimissioni, dimissioni, gridavano quelli che sono scesi in piazza a Roma e in altre città italiane per festeggiare la vittoria del “No”. C’era scritto nei vari tazeobao: È il “No” del popolo, ora Meloni si dimetta. È un avviso di sfratto, si sente dire in giro. Il governo Meloni ha perso una battaglia, voleva cambiare alcune cose, il popolo ha detto di no. Ma ha perso il referendum sulla

giustizia non le elezioni politiche. Rispettiamo le decisioni degli italiani che in massa si sono questa volta recati alle urne, forse era una riforma sbagliata. Però dalle urne non è uscita nessuna maggioranza alternativa al governo Meloni. L’opposizione vuole andare al Governo? Legittimo è il suo desiderio, ma prima bisogna vincere le elezioni. Non c’è nulla da fare. Conte e Schlein non ce la fanno a stare all’opposizione, allo stesso modo con cui non riescono a vincere le elezioni. Riponete negli armadi, credo che ce ne saranno tanti nelle segretarie dei partiti, le gramaglie ministeriali in questa legislatura, manca un anno al termine, non c’è spazio per eventuali ribaltoni. Avete vinto, onore ai vincitori. Ma voler proiettare automaticamente il responso del referendum sulle prossime elezioni politiche è una vera illusione. Illusione, dolce chimera sei tu. Sono due terreni diversi. ●

VIABILITÀ SULLA JONIO-TIRRENO

Chiusure notturne per lavori nella Galleria Torbido

Fino alla notte di venerdì 27marzo, Anas ha disposto la chiusura notturna di un tratto dell’arteria per consentire interventi programmati sugli impianti della galleria “Torbido”.

Nel dettaglio, il tratto interessato è quello compreso tra il km 18,050 e il km 26,650, includendo anche la galleria “Limina”. La chiusura sarà

in vigore nelle ore notturne, dalle 22:00 alle 6:00.

I lavori riguardano la messa a punto degli impianti tecnologici della galleria “Torbido”, attività che hanno subito rallentamenti nelle scorse settimane a causa delle piogge alluvionali, che hanno impedito di completare gli interventi sui tratti esterni di collegamento alla cabina di alimentazione.

Durante le ore diurne, invece, la circolazione lungo la SS682 sarà regolarmente garantita, senza particolari disagi per gli automobilisti.

Per quanto riguarda la viabilità alternativa, Anas conferma le modalità già adottate in precedenza: il traffico verrà deviato lungo la SP5, che collega gli svincoli di Limina e Mammola, assicurando così un collegamento tra il versan-



te jonico e quello tirrenico anche durante le ore di chiusura. Si raccomanda agli utenti della strada di prestare attenzione alla segnaletica presente in loco e di programmare gli spostamenti tenendo conto delle limitazioni temporanee. ●

PONTE, PIETRO CIUCCI (AD STRETTO DI MESSINA)

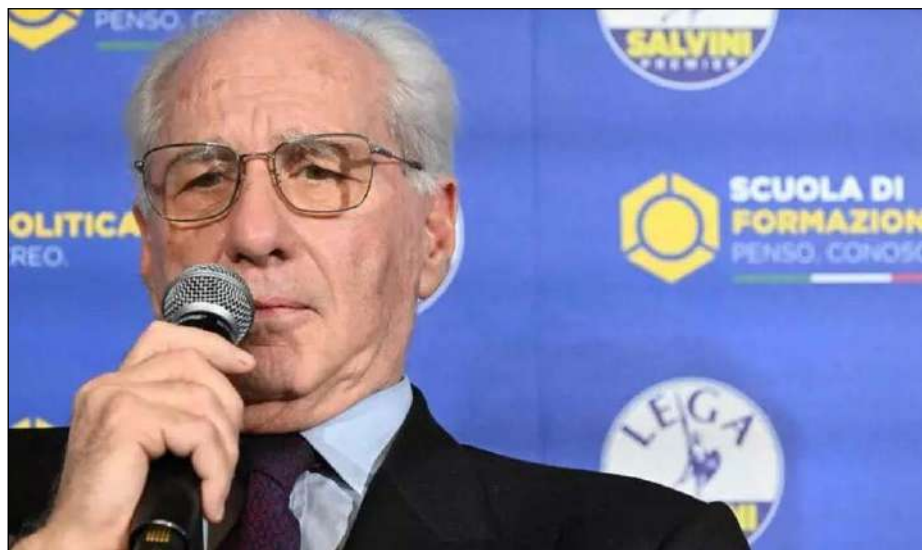
Considerate le procedure previste dal Decreto legge in esame e le attività già svolte e in corso, si ritiene che l'iter approvativo possa essere completato entro la fine dell'estate 2026, potendo così avviare la fase realizzativa nell'ultimo trimestre dell'anno». È quanto ha annunciato Pietro Ciucci, amministratore delegato della Stretto di Messina, in audizione alla commissione Ambiente del Senato sul ddl Commissari straordinari e concessioni, che contiene anche disposizioni sul Ponte sullo Stretto.

Circa la Direttiva Appalti, l'a.d ha spiegato che «l'aggiornamento del corrispettivo del Contraente generale (da 3,9 miliardi del 2006, a 6,7 miliardi del 2011, a 10,5 miliardi di oggi) è il risultato, pressoché esclusivamente, dell'applicazione di clausole di indicizzazione dei prezzi anche con riferimento al forte aumento dei prezzi regi-

«Al via i lavori nell'ultimo trimestre dell'anno»

strato negli ultimi anni, che ha riguardato tutte le opere infrastrutturali in corso di

caso rientrerebbero nel limite del 50%, riguardano il tracciato ferroviario, con le



realizzazione e non di varianti di lavori che, in ipotesi, rilevano ai fini dell'applicazione della direttiva Ue (art.72)».

Per il Ponte «le uniche varianti per lavori, che in ogni

tre stazioni, così come indicato dall'amministrazione comunale di Messina e recepito nel progetto definitivo 2011», ha sottolineato Ciucci.

Immediata la replica di Ni-

cola Irto, senatore del PD: «Ciucci prospetta l'avvio del ponte sullo Stretto nell'estate 2026. Proprio nella stagione dei ritardi ferroviari, già spiegati dal ministro Salvini con chiodi, lucchetti, fantasmi e fantasie varie».

«Ci auguriamo – ha detto ironicamente – che allora il Ponte non debba fare i conti con gli stessi imprevisti creativi. Sarebbe curioso vederlo fermato dagli stessi 'ostacoli' che hanno bloccato i treni l'anno scorso». «Nel frattempo, però, c'è un dato che contraddice la previsione di Ciucci. L'Anac ha infatti ricordato che la gara va rifatta, visto l'aumento del 248 per cento dell'appalto. Ma sul punto – ha concluso Irto – il governo si nasconde». ●

PONTE, I SINDACI VERSACE E CAMINITI AL SENATO

«Serve un patto per il territorio. Vigileremo estrema con fermezza»

SERGIO NOTARO

Nel corso della seduta pubblica dell'8ª Commissione del Senato "Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici" dedicata all'esame del disegno di legge n. 1832 sul Ponte sullo Stretto sono intervenuti in video conferenza il vicesindaco facente funzioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, e il sindaco di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti.

Entrambi hanno lanciato un appello chiaro e artico-

lato sulle necessità del territorio.

«Chiediamo - ha dichiarato Versace - che la conversione di questo decreto non sia un'occasione persa, ma un vero patto per l'area dello Stretto. Non pretendiamo privilegi, ma dignità infrastrutturali, garanzie tariffarie blindate per i residenti del territorio, un monitoraggio sanitario e ambientale permanente con fondi adeguati, finanziamenti adeguati per il bivio "Bolano" e l'alta velocità di Reggio Calabria, un piano straordinario per la viabilità interna con prio-

rità assoluta per la Bovalino-Bagnara e la Strada Statale 106. Senza i collegamenti capillari, il Ponte smette di essere un volano economico e diventa un miraggio lontano, una passerella scintillante in un territorio che continua a svuotarsi. Siamo pronti al dialogo, ma vigileremo con estrema fermezza».

«Faccio mie le considerazioni del sindaco Versace - ha dichiarato nel proprio intervento il primo cittadino di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti - e mi allaccio alla sentenza di qualche giorno

fa del Tar Lazio sul ricorso presentato congiuntamente dalla mia città e della Città Metropolitana. Il ricorso che abbiamo presentato è stato dichiarato inammissibile pur non avendo, lo stesso Tar Lazio, biasimato la strategia difensiva dei due enti. Ciò induce ad una riflessione: qual ricorso ci dà la possibilità di presentare le stesse motivazioni avverso la delibera CIPESS».

Durante i lavori della commissione sono intervenuti, tra gli altri, i senatori reggini Tilde Minasi e Nicola Irto. ●

[Courtesy ReggioTV]

LA UIL CALABRIA SULLA SITUAZIONE AMACO

«Serve un confronto immediato con la Regione per trasporto pubblico»

Un incontro urgente sulla situazione di AMACO, per affrontare le ricadute occupazionali e individuare soluzioni concrete e immediate, nel rispetto della gestione pubblica dell'azienda; la convocazione di un tavolo permanente sul Piano Regionale dei Trasporti; la piena partecipazione delle organizzazioni sindacali nella definizione delle scelte strategiche per il futuro del trasporto pubblico locale in Calabria. È quanto hanno chiesto Uil Calabria assieme a Uil Trasporti, in merito al trasporto pubblico nella regione.

«Il trasporto pubblico locale in Calabria attraversa oggi una fase cruciale. Le esperienze di AMC Catanzaro, ATAM Reggio Calabria e AMACO Cosenza raccontano storie diverse ma unite da un obiettivo comune: garantire un servizio essenziale ai cittadini e difendere il diritto alla mobilità», hanno detto Mariaelena Senese, segreta-

ria generale di Uil Calabria, il Segretario Generale Uil Trasporti Calabria, Natale Spadaro e il Segretario Territoriale Uil Trasporti Cosenza, Andrea Mazzuca, che aggiungono: «Proprio mentre il sistema è sottoposto a trasformazioni profonde, desta forte preoccupazione la vicenda di AMACO, il cui fallimento non rappresenta solo una crisi aziendale, ma il segnale evidente delle difficoltà strutturali dell'intero modello di trasporto pubblico regionale».

«Amaco – prosegue la nota – è stata non solo un'azienda di trasporto pubblico locale, ma un punto di riferimento per la città: ha garantito il diritto alla mobilità, svolgendo anche una funzione sociale a sostegno delle fasce più deboli. Riteniamo, pertanto, imprescindibile che il futuro di AMACO rimanga all'interno del perimetro pubblico. Solo una gestione pubblica può assicurare la continuità del servizio, la tutela dei

diritti dei lavoratori e la salvaguardia dei livelli occupazionali, evitando che i costi

uno strumento condiviso, in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini».



della crisi ricadano sulle lavoratrici e sui lavoratori».

«Parallelamente, desta preoccupazione la modalità di redazione e adozione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT), di cui si è avuta notizia solo informalmente, senza un reale coinvolgimento delle parti sociali. Un processo partecipato avrebbe permesso al Piano di non essere soltanto una scelta tecnica o politica, ma

«Il nuovo Piano Regionale dei Trasporti aggiorna la programmazione del 2016 e punta a superare le criticità del sistema con investimenti complessivi di oltre 34 miliardi di euro nei prossimi vent'anni. Tuttavia, senza concertazione – hanno concluso Senese, Spadaro e Mazzuca rischia di rimanere un progetto tecnicamente valido ma socialmente fragile». ●

VICENDA AMACO, ORLANDINO GRECO

«Nessun lavoratore deve restare indietro»

Nei giorni scorsi il sindaco f.f. Francesco Serra ha convocato con urgenza un incontro alla presenza dell'Assessore ai Trasporti Gianluca Gallo, delle organizzazioni sindacali e del consigliere regionale Orlandino Greco, per fare chiarezza sulla delicata vicenda AMACO, a seguito della vendita del ramo del trasporto pubblico locale. Una situazione che non può essere liquidata come un semplice passaggio amministrativo, perché coinvolge lavoratori, famiglie e un servizio essenziale per l'intera area urbana.

«Ci devono essere punti fermi in questa vicenda», ha dichiarato Orlandino Greco.

«Salvaguardare tutti i posti di lavoro, senza esclusioni. Avviare immediatamente le gare europee per la gestione del servizio, avendo già assegnato la dotazione di chilometri per l'ambito urbano Cosenza, Rende e Castrolibero, che è di due milioni di chilometri. Garantire continuità ed efficienza del servizio per i cittadini. Non è accettabile che una transizione così delicata lasci anche un solo lavoratore indietro».

«Serve una scelta netta: il trasporto pubblico deve rimanere un servizio a forte controllo pubblico, nell'interesse della collettività. Insieme all'Assesso-



re Gianluca Gallo, agli altri assessori e consiglieri regionali, faremo a breve il punto della situazione. A riguardo, Castrolibero ha sempre dato la disponibilità per mantenere la gestione pubblica del servizio», ha concluso. ●

CREDITO, GIOVANI IMPRESA COLDIRETTI

Occorre rendere più accessibile il credito per i giovani agricoltori attraverso strumenti finanziari flessibili e criteri di valutazione del rischio più aderenti alle specificità del settore». È quanto ha detto Enrico Parisi, delegato nazionale di Giovani Impresa e Presidente della Coldiretti di Cosenza ha partecipato alla tavola rotonda a livello europeo "Access to finance for young farmers" (Accesso al credito per i giovani agricoltori), promosso dalla Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea (DG AGRI) con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il programma fi-compass. L'incontro oltre a Enrico Parisi, che è anche delegato del Consiglio europeo dei giovani agricoltori (CEJA), ha visto importanti presenze quali: il Commissario europeo all'Agricoltura e all'Alimentazione Christophe Hansen, rappresentanti della Banca europea per gli investimenti, tra cui Gemma Feliciani, di-

«Servono regole più flessibili per sostenere il ricambio generazionale in agricoltura»

rettrice del dipartimento Financial Institution, e Balazs Podmaniczky, advisor sugli strumenti finanziari, oltre al capo dell'unità DG AGRI Kerstin Rosenow.

«L'accesso al credito rappresenta una condizione decisiva per continuare a rendere attrattivo il settore agroalimentare e consentire ai giovani di avviare e sviluppare un'impresa – ha insistito Parisi –. Strumenti finanziari come prestiti di liquidità con anni di preammortamento sono fondamentali per sostenere il ricambio generazionale e rafforzare la competitività del sistema agricolo europeo, che dipende dalla spinta innovativa dei giovani agricoltori». Nel corso del confronto so-



no stati affrontati i principali nodi legati all'accesso al credito, dai fabbisogni di investimento alla domanda di finanziamento, fino agli strumenti disponibili e alla gestione del rischio.

«Giovani Impresa – conclude Parisi – è impegnata in un lavoro di ascolto, confronto

e proposta con le istituzioni per favorire strumenti di prestito basati su criteri di valutazione del rischio più flessibili e su anni di preammortamento, così da garantire ai giovani imprenditori agricoli la possibilità di investire nonostante le difficoltà dei flussi di cassa». ●

ALLA FIERA ALIMENTARIA 2026

A Barcellona primi bilanci positivi per Metrocity RC e le azioni del territorio

Sono positivi i segnali che la Città Metropolitana di Reggio Calabria sta registrando ad "Alimentaria 2026", tra i più importanti appuntamenti europei del settore agroalimentare, attualmente in corso a Barcellona.

Palazzo Alvaro, presente in Spagna in virtù della collaborazione con la Regione Calabria e il Dipartimento Agricoltura, è al fianco delle imprese reggine in percorsi di crescita e internazionalizzazione che, anche in questa circostanza, si stanno traducendo nel significativo interesse da parte di operatori in-



ternazionali, buyer e stakeholder del comparto.

Dunque, lo spazio espositivo dedicato alle eccellenze del comprensorio metropolitano si conferma punto di attrazione per un pubblico qualificato, offrendo alle imprese del territorio l'opportunità di promuovere i propri prodotti ed avviare nuove relazioni commerciali in

un contesto altamente competitivo e strategico.

Circostanza ampiamente sottolineata dal consigliere metropolitano delegato allo Sviluppo economico, Domenico Mantegna, presente alla kermesse: «I primi riscontri sono estremamente incoraggianti e testimoniano come la qualità delle nostre produzioni sia sempre più riconosciuta sui mercati internazionali. La presenza ad una vetrina così prestigiosa rappresenta un'opportunità concreta per rafforzare il posizionamento delle nostre imprese all'estero».

Nel corso dell'inaugurazione della manifestazione, impreziosita dalla presenza di Filippo VI di Spagna, si è ulteriormente evidenziato il valore internazionale dell'evento, che continua a rappresentare un crocevia fondamentale per lo sviluppo del comparto agroalimentare.

«Essere protagonisti in un contesto di tale rilevanza – ha concluso il consigliere Mantegna – significa contribuire attivamente alla costruzione di nuove opportunità economiche per il territorio, valorizzando al contempo la nostra identità produttiva». ●

NON PIÙ PERIFERIA MA RITORNO ALLE RADICI CON INNOVAZIONE DIGITALE

La Giunta di Reggio approva il Piano di marketing per borgo Podargoni

La Giunta comunale di Reggio Calabria ha approvato il Piano di marketing per il recupero e la valorizzazione di Podargoni, avviando una strategia di rigenerazione che guarda a diaspora, investimenti leggeri e formule innovative dell'abitare. Il modello, pensato come percorso strutturale e non solo turistico, sarà assunto anche nella rete dei 17 borghi cittadini.

Nell'ultima seduta del 20 marzo 2026, l'esecutivo ha approvato la pdlg 76/2026 nell'ambito del progetto "Recupero e valorizzazione del borgo di Podargoni e del territorio circostante", finanziato dal programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia

della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'approvazione del Piano di marketing per Podargoni ha così avviato una strategia di rigenerazione che ridefinisce il ruolo del borgo all'interno del sistema territoriale: non più luogo marginale da valorizzare in chiave esclusivamente turistica, ma piattaforma di ritorno capace di attivare legami con la diaspora, attrarre investimenti leggeri e sperimentare nuove forme di abitabilità.

L'intervento si sviluppa con una visione integrata che tiene insieme identità, strumenti digitali e attivazione comunitaria. Il Piano assume come riferimento operativo il modello "Quadri" - Qualità, Digital, Radici, Innovazione - superando la logica della dismissione e della vendita simbolica degli immobili

e introducendo una visione strutturale e strategica di recupero. Abitazioni, persone e progetto vengono messi in

che con programmi nazionali dedicati. In questo contesto, il ritorno viene interpretato non come evento episodico ma co-



relazione dentro un percorso condiviso di riattivazione. In questa prospettiva, il patrimonio edilizio non è più oggetto isolato ma parte di una narrazione abitabile e misurabile, costruita attorno a qualità, dimensione digitale, radicamento e innovazione. Tra gli strumenti previsti, il "gemello digitale" del borgo rappresenta una piattaforma di accesso e partecipazione che consente di esplorare, progettare e offrire contributi anche a distanza, ampliando la fruizione e il coinvolgimento delle comunità esterne. A questo si affiancano l'attivazione di laboratori permanenti e la costituzione di una cooperativa di comunità, individuata come struttura di gestione stabile, capace di garantire continuità operativa, accoglienza e presidio nel corso dell'anno. Una linea centrale del Piano riguarda il rapporto con la diaspora. Podargoni si propone così come luogo di riconnessione, inserendosi nel turismo delle origini attraverso interlocuzioni istituzionali an-

me processo strutturato all'interno di una visione globale di valorizzazione del borgo, con ricadute culturali, economiche e sociali.

La programmazione prevede un orizzonte temporale di ventiquattro mesi articolato tra progettazione, acquisizione dei pareri, procedure di gara e avvio dei cantieri. Già nel corso del 2026 sono previste le prime azioni operative, con l'attivazione della governance, dei contenuti culturali e della piattaforma digitale, insieme ai primi percorsi di aggregazione rivolti a gruppi di ritorno e investitori. Podargoni viene così restituito a una dimensione funzionale e contemporanea, dentro un processo che rimette in moto relazioni, economie e forme di vita e che assume il borgo come laboratorio replicabile per altri contesti del territorio. Il modello Podargoni, infatti, verrà assunto e replicato nella rete dei 17 borghi cittadini, declinandolo nei luoghi in relazione alle specificità e agli elementi caratterizzanti. ●



ECONOMIA ITALIANA, CRISI E RIPRESA TRA EUROPA E POLITICHE PUBBLICHE

Rende celebra Carlo Cottarelli

ELIA FIORENZA

Si è svolto presso l'Aula Magna del Centro Congressi "Beniamino Andreatta" dell'Università della Calabria a Rende, l'evento promosso dal Rotary Club Rende (Distretto 2102), che ha visto protagonista l'economista Carlo Cottarelli, insignito dell'Encomio Speciale alla Carriera. Nel corso della sua lectio magistralis, dedicata a "L'economia italiana nell'ultimo quarto di secolo e le prospettive future", e moderata dal professor Francesco Aiello, Cottarelli ha ricostruito le principali fasi dell'economia italiana, soffermandosi anche sul ruolo decisivo delle istituzioni europee negli anni più recenti. Dopo aver analizzato gli errori del passato – dall'aumento della spesa pubblica alla perdita di competitività – l'economista ha evidenziato un passaggio cruciale: la risposta europea alla crisi pandemica. In questo contesto, strumenti come il Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza hanno rappresentato un sostegno fondamentale per la ripresa. Ma, come ha sottolineato Cottarelli, «il primo annuncio decisivo è stato quello della Banca Centrale Europea», che ha avvia-

to una politica straordinaria di acquisto di titoli pubblici. «Per due anni la Banca Centrale Europea è diventata letteralmente il bancomat dello Stato italiano», ha affermato. Per comprendere la portata di questo intervento, Cottarelli ha richiamato il concetto di deficit pubblico: «è la differenza tra quello che lo Stato spende e quello che incassa». Se nel 2019 il deficit italiano era pari a 26 miliardi di euro, nel 2020 è balzato a circa 160 miliardi, un aumento senza precedenti in tempi di pace. A fronte di questa espansione, il sostegno europeo è stato imponente: «sono arrivati circa 170 miliardi dalla Banca Centrale Europea, più 20 miliardi dall'Unione Europea con il programma SURE». In totale, circa 190 miliardi di euro, una cifra superiore al fabbisogno stesso dello Stato. Questa abbondanza di risorse ha avuto effetti sia positivi sia controversi. Da un lato, ha sostenuto l'economia in una fase critica; dall'altro, ha favorito misure molto espansive. «Con tutti questi soldi abbiamo fatto anche delle cose che poi ex post erano un po' esagerate», ha osservato Cottarelli, citando tra gli esempi il Superbonus 110%. Nonostante le critiche, l'impatto complessivo è

stato rilevante: «questo ha dato una grande spinta all'economia italiana».

Tra il 2020 e la metà del 2022, infatti, l'Italia ha regi-

rilancio – hanno evitato una crisi ancora più profonda, dall'altro emerge la necessità di utilizzare con maggiore attenzione le risorse straordi-



strato una crescita superiore rispetto alla media europea, invertendo temporaneamente una tendenza storica. L'analisi di Cottarelli restituisce così un quadro complesso: se da un lato le politiche europee – dalla Banca Centrale Europea ai programmi di

narie. L'evento si è concluso con un messaggio chiaro: le opportunità offerte dall'Europa possono rappresentare un volano per la crescita, ma solo se accompagnate da scelte di politica economica responsabili e sostenibili nel lungo periodo. ●

OGGI AL COMUNE DI CATANZARO SI PROIETTA "IL DIO DELL'AMORE"

Una serata-evento con Francesco Colella

Questa sera, a Catanzaro, alle 20.30, sarà proiettato il film "Il Dio dell'Amore" diretto da Francesco Lagi, una commedia dal tono ironico e malinconico che esplora con leggerezza e disincanto le relazioni amorose contemporanee. Un racconto corale che intre-

cia i destini sentimentali di uomini e donne, i loro modi di amarsi, ferirsi e rincorrersi.

Ad arricchire la serata la presenza di Francesco Colella, protagonista del film, attore intenso e raffinato, capace di attraversare il racconto con una

profondità rara. Non una presenza simbolica, ma concreta, viva: Colella sarà in sala, seguirà la proiezione insieme al pubblico, respirerà le stesse emozioni e, al termine, si fermerà a dialogare, a confrontarsi, a restituire voce e senso a ciò che il film avrà lasciato.

Il Teatro Comunale, diretto da Francesco Passafaro, si conferma in questo senso sempre più come il vero centro del centro storico. Non solo uno spazio fisico, ma un luogo identitario, capace di tenere insieme cultura, partecipazione e comunità. ●

DA DOMANI AL 29 MARZO

A Cirò il Concours Mondial de Bruxelles

Da domani e fino al 29 marzo a Cirò si terrà il Concours Mondial de Bruxelles-CMB.

L'evento è stato presentato in Cittadella regionale, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, della direttrice generale di Arsac, Fulvia Caligiuri, Karin Meriot, Italian Ambassador del CMB, del dirigente generale del dipartimento Agricoltura, Giuseppe Iiritano e del presidente dell'Enoteca regionale Calabrese, Gennaro Convertini.

A Cirò, 55 giudici internazionali tra giornalisti, buyer e sommelier di 20 nazionalità diverse saranno protagonisti dell'appuntamento calabrese per degustare 1100 etichette provenienti da 30 paesi del mondo.

Nella "terra del vino" per tre giorni oltre alle sessioni ufficiali di assaggio i degustatori internazionali saranno coinvolti in una serie di eventi collaterali utili ad approfondire la produzione vitivinicola calabrese e anche l'offerta turistica attraverso una serie di tour guidati nelle cantine del territorio e in alcune località calabresi.

«Ospitare in Calabria la sessione dedicata ai vini rosati del Concours Mondial de Bruxelles – ha affermato l'assessore Gallo – rappresenta un ulteriore riconoscimento per il lavoro di valorizzazione che la nostra regione sta portando avanti nel settore vitivinicolo. Si tratta di un evento di grande prestigio che contribuisce a consolidare l'immagine internazionale della Calabria del vino e a promuovere, insieme alla qualità delle nostre produzioni, anche il territorio, la cultura e l'offerta enoturistica. Ancora una volta la Calabria è pronta ad affascinare e sorprendere gli ospiti internazionali svelando il suo

caleidoscopio di paesaggi, clima, biodiversità e areali all'interno dei quali il vino si caratterizza da sempre come elemento culturale della regione».

«Vogliamo fortemente conti-



nuare a sostenere, con un'efficace azione di promozione, l'aumentata qualità del settore vitivinicolo calabrese, il ricambio generazionale, e la forte crescita del settore», ha detto.

«Come nel 2022 a Rende, è previsto anche un tour nelle aziende e nei territori che hanno consorzi di tutela. Pertanto, la presenza di giornalisti, buyer e professionisti del settore provenienti da diversi Paesi del mondo rappresenta un'importante opportunità per le imprese calabresi di rafforzare relazioni commerciali e aprirsi a nuovi mercati. Per tali ragioni – ha infine evidenziato Gallo – continueremo a sostenere iniziative capaci di generare valore per i produttori e per l'intero territorio».

Sugli obiettivi del Concours si è soffermata Karin Meriot che ha parlato di «un momento duplice di promozione importante: per la Calabria e per i produttori che partecipano».

«Quest'anno – ha spiegato – mettiamo al centro la valorizzazione dei dati raccolti durante le degustazioni. E grazie all'esperienza dei nostri degustatori inter-

nazionali, trasformiamo le informazioni raccolte in strumenti di marketing concreti e operativi: scheda sensoriale, ruota degli aromi e commento di degustazione. Questi strumenti sono con-

divisi con i distributori, con la grande distribuzione, con enoteche e operatori HoReCa, per facilitare la comunicazione e la comprensione del vino da parte dei consumatori finali».

«Importante è anche poter usufruire di una medaglia prestigiosa, molto ambita perché pochi sono i vini premiati, circa il 33%. La medaglia crea sbocchi commerciali veri anche perché il CMB riesce a coinvolgere tutta la filiera dal produttore fino al consumatore, fornendo degli strumenti di marketing, di modalità di acquisto anche diverse attraverso l'intelligenza artificiale. Il concorso riesce a gestire e ad esportare tutti i dati che vengono consegnati ai giudici mentre fanno le degustazioni. Tutti questi elementi vengono espressi in ruote degli aromi, in pittogrammi. Quindi, non parliamo più di vitigno o di vino, ma di gusti personali. Noi assecondiamo questa tendenza e cerchiamo di far sì che il vino non venga più acquistato per il brand o per la provenienza da un determinato territorio, ma per proprio piacere e gusto personale. Sempre con l'obietti-

vo di creare valore aggiunto per produttori e operatori – ha concluso Karin Meriot – presentiamo anche CMB Experience Certified. Questa certificazione identifica wine bar e ristoranti che propongono almeno cinque referenze di vini medagliati dal CMB, offrendo ai consumatori l'opportunità di scoprire e degustare vini premiati a livello internazionale. I primi locali certificati sono Line de Hannam Rooftop Bar, in Corea del Sud, e Microbodega Urbana, a Valladolid, in Spagna».

L'evento, inserito nelle attività di Calabria Straordinaria è sostenuto dalla Regione Calabria dipartimento Agricoltura e da Arsac (Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese).

«Con la nuova edizione del CMB si apre la stagione dei grandi eventi del vino che ospiteremo in Calabria. La nostra regione – ha dichiarato Fulvia Caligiuri – si attesta così sui palcoscenici più importanti per gli operatori di settore confermando la forza attrattiva della sua storia e della identità che nel corso del tempo sono diventati, grazie al lavoro dei produttori, un tesoro dal valore inestimabile che prende forza dal patrimonio ampelografico unico presente in Calabria». «Saranno 40 i rosati calabresi – ha spiegato – che concorreranno in questo momento di esaltazione della nostra vitivinicoltura. Vogliamo puntare su questa eccellenza da rappresentare al mondo. Con questa consapevolezza lavoriamo ogni giorno per accompagnare il comparto agroalimentare nelle sfide del presente, puntando sulla promozione, la ricerca e la qualità come tasselli fondamentali di un grande mosaico di responsabilità verso i produttori». ●

A PALAZZO LUCI UN PERCORSO ESPOSITIVO SUL LLAMBADOR

Oggi, alle 18.15, a Palazzo Luci, a Spezzano Albanese sarà inaugurato il Lab Arbëresh, spazio espositivo contemporaneo dedicato al costume tradizionale Llambador. L'iniziativa punta a custodire e rilanciare il patrimonio culturale locale, affiancando all'apertura del percorso anche la presentazione del progetto turistico-religioso Java e Madhe. L'apertura del Lab rappresenta una tappa importante nel percorso di valorizzazione promosso dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Ferdinando Nociti, orientato a rafforzare il legame tra comunità, storia e sviluppo, investendo su quegli elementi che rendono Spezzano Albanese autentica e riconoscibile. Il Lab Arbëresh accoglierà produzioni video e pannelli espositivi dedicati alla bellezza dell'abito tradizionale Llambador, all'interno di un percorso narrativo e visivo curato da Roka Produzioni in collaborazione con gli esperti culturali Mario Gaudio, papas Antonio Gattabria e il professore Franco Marchianò. L'intento è quello di trasformare il patrimonio identitario locale in una concreta leva di attrattività culturale.

Nel corso dell'incontro sarà inoltre presentato Java e Madhe – La Grande e Santa Settimana della Pasqua

A Spezzano Albanese s'inaugura il Lab Arbëresh

Arbëreshe, un progetto di carattere turistico-religioso dedicato ai riti e alle tradizioni che scandiscono uno dei momenti più intensi della vita spirituale e culturale della comunità. La Pasqua Arbëreshe di Spezzano Albanese si configura, infatti, come un autentico itinerario esperienziale: un viaggio immersivo tra tradizione religiosa e identità culturale che attraversa l'intera Settimana Santa, dalla Domenica delle Palme fino al martedì dopo Pasqua. Un percorso ricco di riti, suoni e simboli, che culmina nelle celebrazioni della festa patronale della Madonna delle Grazie, Shën Mëria e Graxjes, cuore della vita spirituale e comunitaria del paese. Il progetto mira a rendere sempre più fruibile e riconoscibile un patrimonio immateriale di straordinario valore, capace di unire fede, memoria collettiva e narrazione del territorio in un'esperienza culturale autentica e coinvolgente.

Coordinati da Giuseppe Gazzarano, delegato a Turismo, Spettacolo, Marketing e Comunicazione, all'evento interverranno don Pino Straface, vicario generale

dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, papas Antonio Gattabria, esperto storico-culturale-religioso, Roberto Cannizzaro, creative manager di Roka Produzioni, e il

zazione territoriale portata avanti dall'Amministrazione comunale. Da un lato, uno spazio espositivo identitario capace di raccontare Spezzano Albanese in chiave

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, ai sensi della Legge n. 482 del 15 dicembre 1999

Inaugurazione
LAB ARBËRESH
SPAZIO ESPOSITIVO IDENTITARIO

Presentazione progetto e percorso turistico religioso
JAVA E MADHE
PASQUA ARBËRESHE
LA GRANDE E SANTA SETTIMANA
A SPEZZANO ALBANESE

Moderata ed intervista
GIUSEPPE GAZZARANO
Delegato Turismo Spettacolo Marketing e Comunicazione

Interventi
PAPAS ANTONIO GATTABRIA
Esperto storico-culturale-religioso
DON PINO STRAFACE
Vicario Generale Arcidiocesi Rossano Cariati
ROBERTO CANNIZZARO
Creative Manager Roka Produzioni

Conclude
FERDINANDO NOCITI
Sindaco Spezzano Albanese

A seguire
APERITIVO IDENTITARIO
A cura di Civico 52

26 MARZO 2026
ORE 18:15 - PALAZZO LUCI
SPEZZANO ALBANESE

SPEZZANO ALBANESE
TESORO ARBËRESH
Esperienza autentica

ROKA
PRODUZIONI



primo cittadino Ferdinando Nociti. Al termine dell'incontro è previsto un aperitivo identitario a cura di Civico 52.

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, ai sensi della Legge n. 482 del 15 dicembre 1999, con il coinvolgimento della Regione Calabria e del Comune di Spezzano Albanese, il Lab Arbëresh – dichiara Giuseppe Gazzarano, delegato al Turismo del Comune di Spezzano Albanese – e il percorso Java e Madhe rappresentano due azioni concrete inserite in una più ampia strategia di valoriz-

contemporanea; dall'altro, la strutturazione di un itinerario turistico-religioso legato alla Pasqua Arbëreshe e alle sue tradizioni più profonde. Entrambi i progetti contribuiscono a rafforzare il posizionamento del brand turistico Spezzano Albanese – Tesoro Arbëresh, Esperienza Autentica, fondato su attrattori distintivi quali l'identità arbëreshe, il patrimonio archeologico di Torre Mordillo, il centro antico, le chiese, l'enogastronomia, i prodotti identitari e De.Co. e gli eventi della tradizione. Un modello di sviluppo che punta su autenticità, memoria e capacità di trasformare il patrimonio culturale in esperienza. ●



UNA FESTA CHE È STATO ANCHE UN MOMENTO DI RIFLESSIONE



PASQUALE ANDIDERO

Anche quest'anno, come da tradizione, la Parrocchia San Demetrio e l'Azione Cattolica di Mosorrofa hanno organizzato, in data 24 marzo in occasione della solennità di San Giuseppe, una festa per gli immigrati residenti a Mosorrofa e Sala di Mosorrofa insieme alle famiglie che li hanno accolti. Come ormai di consueto si è sposato il tema proposto dal MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica) nazionale che invita ad una riflessione su San Giuseppe tessitore di relazioni e di pace.

Prendendo spunto dalla tradizione secondo la quale la casa della Beata Vergine Maria è composta da tre pareti, che in origine, prima del trasporto in Italia, erano addossate alla grotta di Nazareth, che costituiva la parte restante della casa, ho indicato cosa significa quella parete mancante come una enorme porta aperta all'altro, al diverso, come la disponibilità massima di accoglienza. Questa casa di Maria offre, così, la possibilità di riflettere sull'apertura e accoglienza verso l'alterità su tre livelli: apertura di noi stessi alle relazioni con gli altri; l'apertura della comunità, della città, del paese all'ac-

Mosorrofa festeggia con San Giuseppe gli immigrati

coglienza della diversità che porti a relazioni di fiducia e di pace; l'apertura alla speranza per affrontare le grandi sfide dell'umanità di oggi.

È questo un momento particolare nel quale venti di guerra soffiano impetuosi a diverse latitudini col rischio di innescare, se non ci siamo già, una nuova guerra mondiale. I flussi migratori aumentano con l'aumentare delle condizioni precarie nelle quali sempre più popolazioni si trovano a vivere, e la guerra ingigantisce questa necessità di migrazione. Cosa possiamo fare noi, mi chiedo, in riferendomi alla comunità mosorrofana, per essere come San Giuseppe tessitori di relazioni di pace?

La risposta sta nei gesti concreti. Nel nostro piccolo, ci impegniamo ad accogliere tutti gli immigrati a Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e ci adoperiamo per farli sentire parte integrante della comunità parrocchiale indipendentemente dalla loro fede. Desideriamo vivere insieme a loro un'esperienza di condivisione che, allo stesso tempo,

è di attenzione all'uomo nella sua integrità così come pure fare esperienza di pace vissuta nel concreto.

Questa festa, che ormai è attesa e cercata dagli stessi immigrati, quest'anno, ha messo assieme usi e costumi delle diverse nazionalità ed etnie presenti attraverso la condivisione di un dolce tipico del luogo di provenienza o di un racconto caratterizzante la propria patria. Nel borgo vivono immigrati provenienti da Russia, Bielorussia e Ucraina, dai paesi islamici, Marocco, Libia, ecc., dal Brasile, da Polonia, Moldavia, Romania, Belgio, Francia, Germania e altri, solo alcuni presenti alla festa nella stessa stanza insieme a festeggiare l'unità. Mentre nel mondo crescono le divisioni qui si cerca di costruire ponti, di unificare, di rendere reale l'ideale.

Il cibo, dolci preparati dagli immigrati e degustazioni varie offerte dall'Azione Cattolica di Mosorrofa, hanno riunito tutti attorno a un tavolo a U aperto da un lato per indicare la disponibilità ad accogliere

chiunque altro volesse unirsi alla festa. La musica, melodie preparate dal gruppo N.N. Senza Nome, hanno fatto cantare e ballare tutti i convenuti alla festa. L'allegria, il tenersi per mano, l'intonare insieme le canzoni più conosciute e il danzare sfrenato è indice di uno stare bene, di un sentirsi nel posto giusto, di un essere a proprio agio. Questo è, allo stesso tempo, simbolo e realtà dell'essere comunità oltre che del sentirsi accolti.

La festa, cominciata col saluto di benvenuti da parte di don Mimmo Labella, parroco, che si è detto felice di trovarsi in questo contesto di comunione, si è chiusa, dopo circa tre ore, col ringraziamento a tutti, immigrati e mosorrofani, per la partecipazione alla festa da parte mia, che ho dato anche appuntamento agli altri eventi che ci saranno nei mesi successivi e soprattutto alla grande festa in piazza che si farà nel mese di agosto, quando potranno essere presenti anche tanti emigrati che tornano ad animare le viuzze di questo antico borgo dove sono cresciuti. ●

OGGI A PALMI

Questa mattina, a Palmi, alle 9, all'Istituto Tecnico Agrario, si terrà il convegno tecnico e scientifico "Apicoltura e miele di Calabria: valorizzazione integrata e difesa".

L'iniziativa è patrocinata dall'associazione di apicoltori calabresi Aprocal, dal Gal Batir, dall'Ordine dei dottori Agronomi e dottori forestali di Reggio Calabria, dal Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della città metropolitana di Reggio Calabria, dall'European Climate Pact della Commissione europea, dalla benefit company "Bee it" che donerà alla scuola gli sciami di api come già fatto lo scorso anno nell'ambito del progetto nazionale "BEE IT".

I saluti istituzionali e l'introduzione ai lavori saranno tenuti da Mariarosaria Russo dirigente scolastica dell'IIS "Einaudi-Alvaro", da Emanuele Oliveri, presidente e Fortunato Cozzupoli direttore del GAL BA.TI.R, da Michele Valenzise presidente dell'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali, da Liliana Cirillo presidente del collegio dei periti agrari e periti agrari laureati. Gli interventi tecnici saranno a cura di esperti del settore. Bruno Pezzo, coordinatore delle attività Aprocal, tratterà "Il valore del miele di Calabria", Nicola Iacopelli CEO di Bee

Il convegno su apicoltura e miele di Calabria

IT, illustrerà "Il progetto Save the bees in Italia", Domenico Solano, agronomo Arsac guiderà la platea sulla "Percezione e marketing del miele italiano", Roberto Bava, medico veterinario, affronterà il tema della "Prevenzione, rilevazione e controllo: Vespa velutina e Vespa orientalis", alcuni docenti e studenti dell'Istituto Professionale Enogastronomia ed Ospitalità alberghiera approfondiranno "Le pietanze a base di miele".

L'iniziativa, moderata dall'agronomo Rosario Previtera, EU Climate Pact Ambassador e direttore dell'azienda agraria e didattica scolastica "Regina Elena - 1912", si concluderà con la degustazione di prodotti realizzati dagli studenti del laboratorio enogastronomia con il miele millefiori ottenuto dalla scuola grazie all'attività annuale degli studenti, dei docenti e degli ATA dello storico Istituto Tecnico Agrario palmese. Viva soddisfazione per l'iniziativa da parte dei collaboratori del dirigente Riccardo Rossetti e Ottavia Silvana Morgante e della dirigente Mariarosaria

APICOLTURA E MIELE DI CALABRIA
Valorizzazione integrata e difesa
GIOVEDÌ 26 marzo 2026 - ORE 9,00
ISTITUTO TECNICO AGRARIO - IIS "Einaudi-Alvaro" - PALMI (RC)

SALUTI ISTITUZIONALI E INTRODUZIONE AI LAVORI
Mariarosaria Russo - Dirigente scolastica
Emanuele Oliveri - Presidente GAL BA.TI.R.
Michele Valenzise - Presidente ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Reggio Calabria
Liliana Cirillo - Presidente collegio periti agrari e p.a. laureati Città Metropolitana di Reggio Calabria

INTERVENTI

9:30 - IL VALORE DEL MIELE DI CALABRIA
Bruno Pezzo, Coord. attività dell'Ass. Aprocal

10:00 - IL PROGETTO "SAVE THE BEES" IN ITALIA
Nicola Iacopelli, CEO di Bee IT

10:30 - PERCEZIONE E MARKETING DEL MIELE ITALIANO
Domenico Solano, agronomo ARSAC

11:00 - PREVENZIONE, RILEVAZIONE E CONTROLLO: Vespa velutina, V. orientalis
Roberto Bava, medico veterinario

11:30 - LE PIETANZE A BASE DI MIELE
Docenti e studenti dell'IST. PROF. ENOGASTRONOMIA ED OSPITALITÀ ALBERGHIERA

- MODERA: Rosario Previtera - Agronomo, EU Climate Pact Ambassador

12:00 - Degustazione
dei miele millefiori della scuola con:
Aperitivo al miele
Torta al miele
Cheesecake al miele
a cura degli studenti della 2BE e dei docenti Donato Marino e Maurizio Lamasana

AGLI ISCRITTI PARTECIPANTI ALL'EVENTO SARANNO RILASCIATI I CFP AI SENSI DEL REGOLAMENTO CONAF
Ai sensi del Regolamento CNPA saranno attribuiti n. 2 CFP ai Periti Agrari partecipanti.
#Honey #Bees #EUClimatePact #MyWorldOurPlanet #saveyourglobe #Agenda2030

IIS "Einaudi Alvaro" - Istituto Tecnico Agrario
Via Scuola Agraria - 89015 Palmi (RC) Tel. 0966-46013
rcis03200c@istruzione.it - info@saveyourglobe.org
www.iiseinaudialvaropalmi.it IIS "Einaudi-Alvaro" Palmi RC Istituto Tecnico Agrario SAVE YOUR GLOBE

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO

AZIENDA AGRARIA E DIDATTICA REGINA ELENA
1912 - 100 ANNI DI SOSTENIBILITÀ

Russo per la quale «diventa sempre più importante essere all'avanguardia e al passo con i tempi su tematiche fondamentali come la biodiversità, la filiera corta, il climate change, la difesa e la

valorizzazione delle produzioni regionali, offrendo agli studenti e al territorio una visione concreta e attuale del mondo produttivo con le relative opportunità professionali e occupazionali». ●



Domani sera, a Corigliano Rossano, alle 20, dal Palabrilla partirà la Via Crucis Diocesana, presieduta da

DOMANI A CORIGLIANO ROSSANO

La Via Crucis Diocesana

S. E. l'Arcivescovo Mons. Maurizio Aloise. Quest'anno, il cammino della Croce non sarà solo un esercizio di pietà popolare, ma un grido corale di speranza che unisce il bisogno universale di Pace alla volontà ferma di rinascita delle comunità colpite dalle recenti esondazioni dei fiumi Crati e Trionto.

Le meditazioni delle quattordici stazioni intrecceranno il racconto della Passione di Cristo con le riflessioni di chi ha perso tutto sotto la furia dell'acqua e del fango, ma non ha smarrito la fede né il senso di appartenenza. «Portiamo in spalla la Croce dei nostri fratelli alluvionati e delle popolazioni martoriate dalle guerre, perché la

Croce ci insegna che dopo ogni tempesta e ogni venerdì santo, la vita ha sempre l'ultima parola», dice una nota dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati.

I temi centrali su cui si snoderà la Via Crucis sono la pace universale che ci richiama ad una preghiera incessante affinché il dialogo sostituisca le armi.

Ma anche la prossimità, con una vicinanza concreta alle famiglie e alle imprese danneggiate dall'esondazione del Crati e del Trionto. ●